

*L'ok dopo diverse ordinanze regionali. Consentite solo attività essenziali*

# Gli studi restano aperti

## *Si dovrà attuare il più possibile il telelavoro*

DI MICHELE DAMIANI

**G**li studi professionali resteranno aperti. Dovrà essere incentivato al più possibile il telelavoro e l'attività da remoto e sarà necessario garantire tutte le misure di sicurezza, ma le attività professionali non saranno fermate. La loro azione sarà necessaria nelle prossime settimane per permettere a imprese e lavoratori di fruire delle misure contenute nel decreto «cura Italia» e, di conseguenza, non potranno smettere di lavorare. Il dpcm del 22 marzo lo stabilisce chiaramente: all'articolo 1, lettera a, si legge: «le attività professionali non sono sospese». La riprova nella lista dei codici Ateco allegata al decreto, dove risultano inserite praticamente tutte le categorie professionali (si veda tabella in pagina).

La decisione del governo va leggermente in controtendenza rispetto ad alcune decisioni regionali. Se l'esecutivo ha scelto per l'apertura degli studi solo in casi indispensabili, l'ordinanza della regione Lombardia ribaltava il discorso, disponendo la chiusura se non per cause indifferibili e urgenti. In Piemon-

te, invece, la prosecuzione era limitata alle attività essenziali e indifferibili.

Con la pubblicazione del dpcm è arrivata quindi l'ufficialità in merito all'apertura degli studi professionali. Il decreto rimanda alle norme di sicurezza da rispettare, inserite nel dpcm dell'11 marzo. Bisognerà: attuare il massimo utilizzo delle modalità di lavoro agile o da remoto; incentivare ferie e congedi retribuiti; sospendere le attività non indispensabili; assumere protocolli di sicurezza anti-contagio e rispettare la distanza di sicurezza di un metro (laddove non fosse possi-

bile, necessaria la dotazione di Dpi); incentivare le operazioni di sanificazione dei luoghi di lavoro.

«È necessario sottolineare», afferma il presidente del Cndcec **Massimo Miani**, «che quelli offerti dai commercialisti sono comunque servizi essenziali per le imprese e per i cittadini del nostro paese. Per questo siamo convinti che la nostra attività debba andare avanti anche in questo drammatico frangente e anche in regioni quali Lombardia e Piemonte». «Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la

sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori», è invece la posizione del presidente di Confprofessioni **Gaetano Stella**, che ha annunciato anche la definizione di un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuità delle attività professionali essenziali con la necessità di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio.

Il telelavoro assumerà quindi un ruolo molto importante per gli studi professionali. In questo senso, il Comitato italiano ingegneria dell'informazione ha stilato una serie di raccomandazioni per permettere una efficiente resa dei sistemi di lavoro agile. In particolare: «il Comitato auspica che si valuti e venga indicata la disponibilità di alternative nazionali utilizzabili per alcuni servizi Cloud, sia in ambito industriale che universitario, quali ad esempio la rete di ricerca nazionale Garr ([www.garr.it](http://www.garr.it)), in deroga dalla rete nazionale e quella internazionale Geant», si legge nella circolare diffusa dal Comitato.

— © Riproduzione riservata —

### Quali studi restano aperti

Codici Ateco	Settore
Cod. 69 e ss.	Attività legali e contabili
Cod. 71	Attività degli studi di architettura e ingegneria
Cod. 74 e ss.	Attività professionali, scientifiche e tecniche
Cod. 75	Servizi veterinari
Cod. 86 e ss.	Assistenza sanitaria

